

Losone, 7 ottobre 2018

**Nell'edizione del 30 settembre 2018 il Mattino della domenica aveva pubblicato a tutta pagina un'intervista di Mauro Antonini al Guastafeste. Per gentile concessione della direzione pubblichiamo l'intervista con il suo titolo originale, e aggiungiamo alcune domande e risposte che per motivi di spazio non avevano potuto trovar posto nel giornale.**

-----

Giorgio Ghiringhelli e la battaglia per il divieto generale in Svizzera del burqa

## **“IL SEME PIANTATO IN TICINO STA GERMOGLIANDO OVUNQUE”**

**1) Signor Ghiringhelli, anche il Canton San Gallo ha detto chiaramente no al burqa con una percentuale superiore a quella ticinese del 2013. Una grande vittoria, non c'è alcun dubbio.**

Per me è indubbiamente una grande soddisfazione vedere che il seme piantato in Ticino sta germogliando non solo in Svizzera ma anche in Europa, dove recentemente pure l'Austria e la Danimarca hanno introdotto un analogo divieto, sull'esempio di quanto già avvenuto in precedenza anche in Francia e nel Belgio. Se il popolo avesse la possibilità di votare su questo argomento in tutti i Paesi dell'Unione europea, c'è da scommettere che il risultato sarebbe analogo a quello dei Cantoni Ticino e San Gallo. A chi criticava la mia iniziativa dicendo che sollevava un problema inesistente, io rispondevo che la stessa aveva un effetto preventivo e dissuasivo e che inoltre mirava a fare da apripista in Svizzera. Ci son voluti cinque anni ma alla fine un altro Cantone ha seguito l'esempio del Ticino. Potrò ritenermi completamente soddisfatto solo quando, fra un annetto, il popolo approverà l'iniziativa popolare che chiede di introdurre il divieto di dissimulare il volto in tutta la Svizzera.

**2) Segno che la strada indicata dal Guastafeste e poi dal popolo ticinese era quella giusta per impedire l'islamizzazione del nostro paese...**

Non facciamoci illusioni. Il divieto cosiddetto “antiburqa” e il divieto di costruire minareti (pure deciso dal popolo) rappresentano solo dei piccoli seppur importanti “freni”. Per evitare l'islamizzazione della Svizzera e dell'Europa, che in certi Paesi ha forse già superato il punto di non ritorno (penso in particolare a Francia e Belgio, ma anche alla Germania) ci vorrebbero decisioni ben più drastiche, come ad esempio la messa al bando tout court dell'Islam almeno fino a quando questa ideologia violenta, razzista e totalitaria camuffata da religione non verrà profondamente riformata eliminando la parte politica che mira a dominare il mondo e a imporre la sharia a tutti, e conservando solo la parte spirituale, che pur esiste nel Corano. In alternativa, si dovrebbe almeno bloccare l'immigrazione dai Paesi musulmani (con delle eccezioni in particolare per le donne che fuggono dall'oppressione dell'Islam), espellere i musulmani radicalizzati che odiano la società occidentale in cui vivono e che rappresentano un potenziale pericolo per tutti, e chiudere le moschee gestite dai fanatici salafiti e dai Fratelli Musulmani, i quali propugnano un'applicazione letterale del Corano (ciò che in pratica significa sottomettere o uccidere i non musulmani, ma anche i musulmani che cambiano religione o che vorrebbero professarsi atei).

**3) Lei fa una distinzione netta fra favorevoli e contrari, e accusa sinistra e verdi di voler far crescere l'Islam sul nostro territorio, per esempio con l'introduzione della religione musulmana quale religione ufficiale.**

E' un dato di fatto, e non un'opinione, che in Ticino e nel resto della Svizzera, per non dire dell'Europa, sono proprio i partiti di sinistra ed i Verdi (con rare lodevoli eccezioni) a stendere tappeti rossi all'avanzata dell'Islam e dell'immigrazione incontrollata di matrice prevalentemente islamica. Sono loro che difendono la "libertà" delle donne musulmane di indossare il burqa e ogni tipo di velo , come se si trattasse di una loro libera scelta e non di un'imposizione che i maschi astutamente attribuiscono alla religione per sottomettere le loro donne e impedire la loro emancipazione. E che dire poi della proposta del presidente del PS, Christian Levrat, di elevare l'Islam al rango di religione ufficiale della Svizzera : ma questo signore ha già letto il Corano ? Non sa che questa religione è incompatibile con la democrazia , con la nostra Costituzione e con la Convenzione dei diritti dell'uomo ? Avanti di questo passo i partiti di sinistra sono destinati all'estinzione...

**4) Ma secondo lei stiamo davvero aprendo le porte all'Islam? Non è in atto nessuna caccia alle streghe come sostiene qualcuno?**

Per rispondere a questa domanda ci vorrebbe un intero giornale. E' almeno dal 1973 , anno della guerra del Kippur fra Israele e alcuni confinanti Stati arabi, che i Governi europei, cedendo al ricatto di chiudere i rubinetti del petrolio e attratti dal profumo dei petrodollari, hanno deliberatamente deciso di spalancare le porte all'immigrazione musulmana e alla diffusione della cultura araba. Tant'è che già in quegli anni si parlava di Eurabia. Gli sceicchi del Golfo, principali finanziatori del terrorismo e della diffusione dell'Islam radicale , hanno capito che prima o poi il petrolio sarebbe finito e hanno cominciato per tempo a pianificare la colonizzazione dell'Europa in vista di stabilirvi un loro Califfato. C'è una strategia ben precisa per islamizzare l'Europa, e che è già stata sperimentata con successo ( e con molto spargimento di sangue) in altri Paesi musulmani che a suo tempo erano stati colonizzati e occidentalizzati dagli europei, come ad esempio l'Egitto, la Tunisia e l'Algeria. C'è fior di letteratura in proposito. Segnalo ad esempio il documentatissimo libro *"La conquista dell'Occidente: il progetto segreto degli islamisti"* scritto già nel 2005 da **Sylvain Besson**, caporedattore del giornale romando Le Temps. Invito chi volesse approfondire queste tematiche a leggere i numerosi e dettagliati articoli che ho pubblicato sul mio sito [www.ilquastafeste.ch](http://www.ilquastafeste.ch) (in particolare quelli contrassegnati da una freccetta rossa) .

**5) Lei parla di odiosi simboli (burqa e niqab): una definizione forte...**

A parte il fatto che da nessuna parte nel Corano sta scritto che le donne devono coprirsi il volto, è inconcepibile che degli uomini o degli Stati ( come l'Arabia Saudita) obblighino le donne a circolare racchiuse in questi sarcofaghi ambulanti non già per motivi religiosi (cosa che comunque non sarebbe ammissibile) ma per motivi sessisti, per evitare che il bel viso di una donna, i suoi bei capelli, le sue forme femminili, possano risvegliare delle pulsioni sessuali negli uomini e alimentare molestie e gelosie . Queste poverette, condannate all'apartheid sociale, diventano una sorta di proprietà privata dei loro mariti, delle schiave sessuali e delle fabbriche di figli. Definire il burqa e il niqab degli "odiosi" simboli dell'islamismo è ancora poco; direi che si tratta di inaccettabili crimini verso l'umanità, che qualche "utile idiota" da noi vorrebbe spacciare per "diversità culturale".

**6) Non c'è il rischio che le decisioni prese dal popolo svizzero in materia di Islam (Minareti e Burqa) radicalizzino i musulmani presenti nel nostro paese? E cioè che ci siano ritorsioni di stampo violento?**

Tempo fa l'ex-capo dei servizi segreti svizzeri, Peter Reggli, aveva detto a proposito del terrorismo islamico che la domanda da porsi non è "se" anche la Svizzera sarà colpita, ma "quando". Nessun Paese al mondo è al riparo dal terrorismo islamico, che del resto ha già colpito Paesi tolleranti, pacifici e non colonizzatori come quelli scandinavi. Quindi è inutile farsi illusioni e

pensare che lasciando campo libero all'islamizzazione del nostro ambiente saremo al riparo da qualsiasi violenza. Faremmo lo stesso errore che avevano fatto i Governi europei con Hitler, quando si erano illusi che permettendogli di anettere vaste parti della Cecoslovacchia egli avrebbe rinunciato alle sue mire espansionistiche. Un errore basato su scelte opportunistiche e vigliacche che l'Europa pagò poi a carissimo prezzo. Le prime vittime dei fanatici islamisti e dei predicatori d'odio sono proprio quei musulmani – e per fortuna sono ancora tanti - che vorrebbero integrarsi nella nostra società occidentale e democratica, di cui apprezzano quelle libertà che nei loro Paesi di provenienza o di origine non ci sono. E quindi per evitare la loro radicalizzazione e la conseguente colonizzazione islamica del nostro Paese occorre intervenire alla radice, stroncando sul nascere ogni forma di radicalizzazione, smettendo di essere tolleranti con gli intolleranti, fissando dei chiari paletti oltre i quali non siamo disposti ad andare ed espellendo come nemici dello Stato e della pace religiosa e sociale (come del resto fu fatto con i gesuiti inserendo nella Costituzione federale del 1848 un articolo che vietava la loro residenza nel nostro Paese) coloro che operano per sostituire la democrazia con la sharia. Non sarà né semplice né indolore, ma è il prezzo da pagare per consegnare alle future generazioni un Paese libero e democratico come quello che ci è stato tramandato dai nostri avi.

### Intervista raccolta da Mauro Antonini

---

**Ed ecco le domande e risposte che per motivi di spazio non avevano potuto trovar posto sul domenicale.**

**7) Secondo lei la stampa, e in particolare quella targata RSI è contenta di “fare da megafono” all'Islam. Anche qui, mi permetta, ci va giù duro, come si dice in gergo...**

Beh, è da anni che la quasi totalità della stampa svizzera (televisioni pubbliche in testa) fa di tutto per convincerci che è cosa buona e giusta spalancare le porte dell'Europa a tutti i migranti africani o asiatici che lo desiderano, e che in gran parte sono di fede musulmana. Non ricordo di aver mai visto un servizio sugli effetti negativi (dal punto di vista della sicurezza, dei costi sociali, della pace religiosa e della salvaguardia della democrazia) che questa vera e propria invasione islamica potrebbe avere fra due o tre generazioni, tenuto conto del fatto che l'Islam non si è mai integrato in nessun territorio da esso conquistato. Poi i giornalisti svizzeri, che al 70-80% sono di sinistra e dunque ideologicamente schierati contro i partiti di destra che vorrebbero frenare l'islamizzazione, danno pochissimo spazio alle personalità svizzere e straniere (compresi certi musulmani riformatori) che sono critiche verso l'Islam e vanno invece ad intervistare sovente quegli imam che applicando la tattica coranica della taqqyya (ossia la strategia che consente di dissimulare la verità quando si è in situazione di inferiorità) raccontano un mucchio di frottole sull'Islam-religione-di pace, e che inoltre millantano di parlare a nome di tutti i musulmani pur sapendo che solo il 15% di essi nel nostro Paese frequenta le loro moschee. Un recente esempio di propaganda televisiva a favore del burqa lo abbiamo visto nella trasmissione “Falò” del 20 settembre 2018, quando è stato trasmesso un servizio sulle ricche turiste arabe che potrebbero disertare la Svizzera, con grande danno per l'economia locale, qualora il divieto del burqa venisse approvato. In quel servizio, fulgido esempio di “terrorismo turistico” a fini politici, ci si è dimenticati di dire che in Ticino, da quando il 1. luglio del 2016 è stato introdotto il divieto di dissimulare il volto, il turismo arabo (che rappresenta comunque solo il 2% del totale) è rimasto stabile, se non è addirittura aumentato. In apparenza il servizio televisivo è stato realizzato dando spazio ai pro e ai contro, ma in realtà il messaggio sublimale che si voleva far passare è giunto in conclusione, quando una turista araba con il volto coperto da un niqab, dopo aver ricordato che nell'ottobre del 2017 l'Austria ha proibito il velo integrale, ha invitato i cittadini svizzeri ad approfittarne per aumentare il turismo arabo in Svizzera, bocciando quindi l'iniziativa federale che chiede di vietare il velo integrale. Proprio un bello spot pubblicitario contro l'iniziativa!

## **8) Recentemente un'agenzia turistica dell'Arabia Saudita ha cancellato Lugano sulla rotta dei suoi turisti, "perché le donne non possono usare il burqa"...**

Quando il 1 luglio del 2016 entrò in vigore il divieto antiburqa in Ticino, l'ambasciata dell'Arabia Saudita a Berna aveva emesso un comunicato per invitare le turiste saudite che si fossero recate da noi a rispettare le leggi locali, con particolare riferimento al divieto di coprire il volto. Quindi queste donne non devono temere alcuna ritorsione se si tolgono il velo integrale da noi. Ovviamente le agenzie turistiche di quel retrogrado Paese sono libere di proporre le destinazioni che vogliono. Ma proprio per evitare che si crei in Europa una squallida concorrenza turistica basata sul burqa, questo indumento andrebbe proibito in tutto il Continente, così alle turiste arabe sarà chiaro che o si scopriranno il viso oppure l'Europa - o meglio l'Eurabia - la vedranno solo in cartolina.

## **9) Nel 2019 toccherà al popolo svizzero pronunciarsi sul divieto di dissimulare il volto . In Romania, dicono gli esperti, non sarà facile**

Bene, io sono pronto a scommettere con questi esperti che, quando verrà il momento, il divieto antiburqa sarà plebiscitato anche nei Cantoni romandi. Non ci sarà alcun "burqagraben". Il popolo svizzero su questa questione sarà compatto e darà un bel segnale a tutto il mondo...

## **10) Lei ha scritto che qualcuno di recente l'ha definito un fanatico razzista. Come risponde?**

Potrei limitarmi a citare la Divina Commedia (dove fra l'altro Maometto era stato inserito all'inferno nella nona bolgia, quella dei cosiddetti "seminatori di discordia") e rispondere "*non ti curare di lor ma guarda e passa*". Però colgo l'occasione per chiarire alcune cose. Oggi, quando non si hanno altri argomenti, va di moda troncare ogni discussione (o anche un'amicizia...) dando del razzista o del fascista a chiunque, democraticamente e senza violenza, osi esprimere dissenso verso l'islamizzazione dell'Europa e verso la dissennata politica europea delle frontiere aperte per tutti i disperati di questa Terra, senza distinzione fra veri rifugiati e migranti economici, e senza porre dei limiti al loro numero. Una politica che grazie soprattutto ai partiti rossoverdi, alle Chieste cristiane e a una massa trasversale di "utili idioti" che - a volte anche per interessi finanziari - tengono il sacco agli islamisti, sta portando l'Europa sull'orlo di un baratro in fondo al quale vedo scorrere fiumi di sangue . Sono proprio costoro, con la loro intolleranza verso chi non la pensa come loro, a dare linfa al ritorno del vero razzismo (quello in stile nazista) ; sono loro i veri fascisti , pronti a combattere contro la libertà di espressione quando la stessa non coincide con il loro pensiero unico (come si è visto di recente durante una serata organizzata nel Mendrisiotto per informare la popolazione sul progettato centro per richiedenti l'asilo). Sono talmente impregnati dell'ideologia del buonismo da non accorgersi, anche per ignoranza, che la maggior fonte di razzismo è proprio nei testi sacri di quell'Islam che si sta diffondendo come un cancro in Europa facendosi passare come una religione di pace, amore e tolleranza. Ma basta leggere alcuni versetti del Corano per accorgersi che questa religione predica odio, sottomissione e violenza contro tutti i non musulmani e contro i musulmani eretici o apostati ( invito a leggere l'articolo "*La violenza fa parte del DNA dell'Islam*" pubblicato sul mio sito il 22 gennaio 2017 : [http://ilquastafeste.ch/versetti\\_corano.pdf](http://ilquastafeste.ch/versetti_corano.pdf) ). Insomma, dare del razzista a chi, come il sottoscritto ma come tanti altri che hanno approfondito il tema, cerca solo di lanciare l'allarme e far aprire gli occhi della gente sulle strategie di conquista dell'Europa messa in atto da alcuni decenni dagli islamisti (strategie che passano necessariamente dalla crescita demografica dei musulmani, e che si ritorcono anche contro quei musulmani che sono favorevoli alla democrazia), significa non aver capito da che parte stanno i veri razzisti ! Fra l'altro è razzista chi predica odio verso una certa razza, ma non chi critica una religione e/o una parte fanatica dei suoi seguaci ( che possono appartenere a tutte le razze ed essere svizzeri DOC ) . Non sono mai stato razzista e non credo che potrei diventarlo alla mia età , perché non fa parte del mio DNA. Però a ragion veduta mi dichiaro orgogliosamente un "islamofobo", nel senso etimologico del termine che deriva dal greco "phobos" (paura) . Tutti i miei studi e le mie letture mi han portato alla convinzione che l'islamismo è un'ideologia totalitaria (al pari delle altre ideologie totalitarie del secolo scorso, come lo stalinismo, il nazismo e il fascismo) , violenta, razzista, omofoba, misogina e sessista. E quindi se aver paura di una simile ideologia significa essere islamofobi, allora penso che tutte le persone con un po' di sale in zucca dovrebbero esserlo.